Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 19 (2015)

Artikel: Alberto Vigizzi (1873-1927)
Autor: Varini, Riccardi M.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034158

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Alberto Vigizzi (1873-1927)

RICCARDO M. VARINI

Alberto Vigizzi è la personalità più eminente alla quale abbia dato i natali la terra di Solduno nell'era moderna, allora eretta in comune autonomo, e di cui fu sindaco dal 1898 per quasi un trentennio. Figlio di Pietro (1838-1902) e Rosa Galli, proveniva da ceppo patrizio dedito al commercio, che aveva avvedutamente proceduto a reinvestirne i proventi tramite numerosi acquisti fondiari, documentati a partire dalla metà del XIX secolo. Egli stesso ebbe ad attendere attivamente alla coltivazione della vite nei suoi poderi di Solduno. A quel periodo risale pure il bel palazzo borghese di stile lombardo sito al limite inferiore del nucleo storico del villaggio all'imbocco della strada per Ponte Brolla tuttora di proprietà dei discendenti, in passato punto di riferimento di convegni politici ove lo stesso Vigizzi ricorderà di avere conosciuto, da adolescente, personalità di spicco del Partito liberale quali Augusto Mordasini e Rinaldo Simen, per i quali egli professò in diverse occasioni grande ammirazione.

Abitazione di Alberto Vigizzi

Dopo il ginnasio a Locarno ed il liceo a Lugano frequentò gli atenei di Losanna, divenendo membro attivo della società studentesca Helvetia, e di Heidelberg, conseguendo la laurea in diritto nel 1895. Nel 1899 sposò Ersilia Carozzi di distinta e benestante famiglia milanese attiva nell'industria del pellame. Non è del tutto inconsueto in quel periodo incontrare figure professionali che intrattengono legami familiari con la vicina penisola.

Ottenuto il brevetto di avvocato e notaio, dopo una parentesi quale segretario del dipartimento di giustizia e polizia a Bellinzona allora retto dal consigliere di Stato Luigi Colombi, aprì un proprio studio legale a Locarno ricoprendo i ruoli propri del *cursus honorum* di molti protagonisti della politica del tempo, secondo uno schema ereditato dal secolo precedente. Ebbe pure a presiedere per un certo tempo il tribunale distrettuale di Locarno nel 1904. Assai apprezzato professionalmente sedette in seno al consiglio d'amministrazione di importanti società e di altri enti, segnatamente la Fabbrica di sigari di Brissago nonché la Swiss Jewel, il Saponificio di Locarno, la Banca Popolare di Locarno e l'Ospedale distrettuale di Locarno. Viene menzionato anche per la lunga assistenza prestata alla baronessa Antonietta di Saint Léger (1856-1948), allora proprietaria delle isole di Brissago poi caduta in difficoltà finanziarie[1]. In tale ambito funse anche da intermediario onde reperire degli interessati presso un consorzio di imprenditori per fare delle isole un'attrazione turistica[2], affare poi non giunto in porto verosimilmente per ripensamenti tutt'altro che infrequenti da parte della nobildonna.

Politicamente fu un esponente autorevole del Partito liberale radicale, sedendo nella direttiva a livello distrettuale e cantonale. Entrò a far parte del Gran Consiglio con alcune interruzioni dal 1901 sino al 1927 e lo presiedette per ben quattro volte, partecipando alle commissioni più importanti nonché alla costituente cantonale del 1921. In quell'anno fu eletto pure deputato al Consiglio Nazionale in sostituzione di Achille Borella.

Il suo pensiero e le sue convinzioni si delineano non tanto dagli scarni verbali dei rispettivi legislativi, quanto dalla sua opera di pubblicista in qualità di cofondatore nel 1913 del giornale trisettimanale politico «Il Cittadino», definito giornale liberale popolare, col quale collaborò inten-

1 E. Frassi, *Antonietta di Saint Léger e la cultura sul Verbano*, Intra 2013. Attorno al 1925 è attestata una forte esposizione della Saint Léger verso il Vigizzi. Questi ebbe a conoscere bene l'intensa frequentazione artistica che ruotava attorno a questa interessante figura di fine Ottocento.

2 Il 17 marzo 1910 la signora si era impegnata col concorso del Vigizzi a cedere l'Isola Grande per 500'000 lire italiane ad un consorzio formato da tre professionisti italiani intenzionati ad insediarvi infrastrutture turistiche, in particolare un Kursaaal con licenza per i grandi giochi, un Grand Hôtel ed altro ancora.

samente. In precedenza aveva già avuto esperienze giornalistiche con «Il Dovere».

Si tratta di un periodico informativo di buon livello, che denota un'equilibrata attenzione verso le problematiche di attualità a livello cantonale, nazionale ed anche internazionale, corredata da riflessioni di fondo talora acute e di notevole spessore, riprendendo temi cari a Brenno Bertoni. Citiamo qui l'incentivazione alle operazioni di Raggruppamento terreni, l'attenzione per le zone periferiche del cantone già allora considerate sfavorite ed i dibattiti su questioni emergenti di natura tributaria, per limitarsi ad alcuni temi. Ampio spazio è dedicato ad avvenimenti della cronaca locarnese, con particolare attenzione alla realtà spicciola di Solduno, dalla quale si ricavano preziose informazioni.

Da tutto ciò traspare una visione vicina all'ala radicale del partito ed un significativo riflesso del clima politico e della mentalità dell'epoca, marcatamente di parte, ma alieno da eccessi di cieco fanatismo. La linea del giornale «Il Cittadino» è ispirata ad una visione progressista, sorretta da una solida professione di fede nel liberalismo e nella sua azione propulsiva e riformatrice, in contrapposizione non di rado polemica con l'avversa fazione conservatrice e clericale, tacciata di immobilismo ed oscurantismo seguendo schemi consolidati allora assai diffusi che trovano particolare affermazione in alcune analisi retrospettive circa gli ultimi anni della vita politica del cantone apparse sul suo giornale. Non mancano poi richiami a tematiche attinenti la giustizia sociale ed attenzione per i nuovi movimenti che vi si ispirano, sia pure in contrasto con il Partito socialista reo di essersi alleato con i conservatori con il cosiddetto governo di paese, inaugurato nel 1921 sotto l'egida di Giuseppe Cattori.

Ci si stava oramai inoltrando in quello che venne definito come il periodo della democrazia consociativa, caratterizzato dall'abbandono graduale delle dispute ideologiche in favore di un pragmatico realismo volto alla moderazione e al compromesso – favorito dall'introduzione del sistema elettivo proporzionale imposto da Berna a seguito del colpo di mano liberale del 1890 e del rovesciamento del governo Respini – corrispondendo alle aspirazioni dei ceti imprenditoriali affermatisi con l'avvio dello sviluppo economico del paese, con conseguente graduale accantonamento di programmi massimalisti e l'apertura a soluzioni negoziali. Questa fase fu avviata con l'instaurazione del governo di Rinaldo Simen e dopo fasi alterne, istituzionalizzata con la riforma legislativa a livello costituzionale del 1922. Tale passaggio tuttavia non fu scevro da scossoni e ritorni di fiamma dovuti alla persistente difficoltà nel superare la tradizionale dialettica di duro confronto e dei tenaci steccati divisori fra gli opposti schieramenti, che diede vita ancora ad inizio secolo a vistose lacerazioni su temi considerati particolarmente sensibili. Questo

clima trova puntuale riscontro in «Il Cittadino», nel quale Vigizzi manifestò uno spiccato senso di appartenenza alla realtà ticinese e una posizione critica nei riguardi dell'autorità federale, alla quale a livello cantonale veniva oramai quasi all'unisono rinfacciata scarsa attenzione e sensibilità alle necessità e problematiche di una regione di confine, tradotte poi dal Cattori nelle cosiddette «Rivendicazioni ticinesi».

Appare poi frequentemente attestata specie negli ultimi anni l'assidua presenza del Vigizzi a raduni, commemorazioni o in occasione di esequie di personalità di partito, come pure manifestazioni di sodalizi vicini al medesimo, e del quale sono riportati spesso i forbiti interventi oratori.

A livello aneddotico in questo periodo si situa un episodio recentemente rievocato anche dalla stampa locale ripercorrendo la cronaca di un secolo fa[3], che ebbe a destare allora vasta eco in città e che vide il Vigizzi protagonista di una diatriba culminata in uno scontro fisico con un collega.

Il suo antagonista fu l'avvocato Albino Gianatelli (1863-1947), un esponente rappresentativo della corrente dell'Unione democratica ticinese, sorta a seguito di gravi dissidi in seno al Partito liberale conservatore nel 1893. Gianatelli, sebbene molto vicino almeno inizialmente all'avvocato Agostino Soldati, fondatore del cosiddetto corrierismo, conobbe forti contrasti ed avversioni all'interno del suo stesso partito ad opera dell'ala oltranzista di ispirazione respiniana. Figura oggi pressoché caduta nell'oblio, svolse un ruolo attivo nella realtà locale e nei dibattiti del tempo, rivestendo sia pure per breve tempo varie funzioni di natura giudiziaria, politica e pubblicistica. La sua visione era improntata ad un progressismo moderato – in base a quanto da lui pubblicato in bella ed arguta prosa ed ai disparati interessi culturali attestati da un cospicuo fondo librario oggi malauguratamente smembrato e disperso[4]. Ciò basta comunque per intuire una personalità eclettica e curiosa, conforme ad

3 F. Celio, *Guerre internazionali e... locali*, in «La Regione», 20 settembre 2014.

4 La biblioteca di Gianatelli non era circoscritta solo a raccolte giuridiche peraltro di tutto rispetto, ma spaziava su opere spesso in lingua originale di classici greci e latini, raccolte letterarie francesi ed italiane a partire da scrittori illuministi sino ai moderni, numerose opere scientifiche di Charles Darwin e autori positivisti, antropologi e criminologi contemporanei allora in voga quali Cesare e Gina Lombroso, Enrico Ferri ed epigoni, economisti quali Gerolamo Boccardo, storici e filosofi da Karl Marx a proseliti del socialismo utopico, per citare solo alcuni nomi. Erano attestati pure interessi scientifici, in particolare di carattere mineralogico. Nell'archivio patriziale di Borgnone esiste una richiesta del Gianatelli per l'autorizzazione all'estrazione di feldspato presso il riale Ribellasca del 1906 (ringrazio Fabio Girlanda, per la segnalazione). Con risoluzione del 14 luglio 1906 il Consiglio di Stato lo dichiarava scopritore di miniere di asbesto nel territorio di Comologno e Gresso, in applicazione della Legge sulle miniere e torbiere del 10 giugno 1853 (FU 1906, p. 1217). Su questa interessante personalità indubbiamente complessa e poliedrica, lamentando la scarsità di informazioni in assenza quasi totale di documentazione, si è chinato Mario Agliati in *La storia del Corriere del Ticino*, Muzzano 2003, pp. 404 e ss.

uno stile proprio dello scorcio del XIX secolo. Gianatelli funse per alcuni anni da responsabile del periodico trisettimanale l'«Eco del Gottardo» e in seguito collaboratore saltuario del foglio «Azione e Diritto», sovente oggetto di critiche da parte di «Il Cittadino» per questioni per lo più locali e a prima vista di secondaria importanza. La frequenza ed il tono decisamente acre degli articoli dei due avversari inducono a supporre la presenza di un'antipatia personale di origine ignota, anche se è vero che si riscontrano toni polemici di minore intensità pure nei confronti di Alberto Pedrazzini, redattore di un altro periodico locale di area conservatrice, «La Cronaca Ticinese».

La scintilla della lite tra Vigizzi e Gianatelli scaturì nella stampa locale dalla corrispondenza durata parecchie settimane, relativa ai funesti cracks finanziari del 1914, che videro il tracollo del Credito Ticinese, notoriamente controllato da politici conservatori, tosto seguito da quello della Banca cantonale ticinese di area liberale che segnò un periodo nero dell'economia regionale e fece svanire i sudati risparmi di molti ticinesi, spesso frutto della recente emigrazione oltre oceano[5].

In uno di questi articoli apparsi su «Il Cittadino», il 24 gennaio 1914 si trova un breve commento, intitolato *Bozzetto di attualità*, nel quale Gianatelli a torto o a ragione riconobbe un allusivo riferimento alla memoria del defunto genitore Gaspare Gianatelli (1823-1911) e attribuì lo scritto a Vigizzi. Malgrado le smentite di quest'ultimo – senza peraltro svelare la paternità del testo – le accuse degenerarono in una rissa avvenuta a fine gennaio del 1914 in pieno giorno sotto i portici di Locarno, dove il Vigizzi, sebbene più giovane ma di costituzione minuta, ebbe la peggio e fu costretto a letto per alcune settimane. In seguito, al termine di un processo svoltosi presso la pretura di Locarno nel luglio del medesimo anno, l'aggressore venne condannato per lesioni e percosse a fr. 20 di multa e a 25 di spese processuali, rinviando la vittima per eventuali pretese risarcitorie al competente foro civile. La vicenda, attesa la notorietà dei protagonisti, trovò ampio risalto nella cronaca cittadina e fu commentata in modo disparato da vari giornali, esprimendo giudizi contrastanti, fortemente influenzati dal rispettivo orientamento[6].

Il fatto appare per certi versi ancora non del tutto chiarito, in particolare il nome dell'autore dell'articolo. Secondo un'analisi più approfondita la vicenda è verosimilmente ascrivibile solo parzialmente ai dissapori di natura partitica e di guisa e non può essere relegata schematicamente

5 Tali accadimenti al di là di dibattuti e controversi strascichi giudiziari indussero alla costituzione di un istituto di credito cantonale promossa dai pubblici poteri, dando origine all'attuale Banca dello Stato, di cui si celebra quest'anno il secolo di vita.

6 A comprova della risonanza dell'episodio, si tramandava oralmente ancora qualche anno fa una quartina che suonava pressappoco così: «Incöö a gh'è stai un düel / fra l Vigizz e l Gianatèl / al Gianatèl u gh'a n'a dai una sfraca / al Vigiz u s'é ròtt la crapa.»

alle frequenti contrapposizioni di natura ideologica o di fazione, come potrebbe suggerire un esame superficiale.

Nel 1927 il Vigizzi, colto da improvviso malore all'apice della carriera, moriva all'età di 54 anni. Significativo il fatto che Solduno, da lui retto per quasi 30 anni, cessò di essere comune autonomo per fondersi con Locarno a neppure un anno dalla sua scomparsa[7]. Vasto fu il cordoglio e imponente la partecipazione alle solenni esequie alle quali oltre ad una folla numerosa, intervennero folte delegazioni di autorità comunali, cantonali e federali.

I necrologi lo dipingono come personalità politicamente impegnata, provvista di notevoli doti oratorie e di abnegazione non comuni, attivista pugnace ma di indole leale, onesta e generosa, come riconosciuto anche dalla stampa di parte avversa.

Lo ha ricordato ancora Dante Bertolini su «Il Dovere» nel centenario della nascita, rievocando con nostalgia la Solduno di un tempo[8].

A lui è dedicata una piazza che sorge su parte del sedime del parco della casa avita a Solduno, abbellita da una fontana con una scultura inaugurata nel 1963 di Remo Rossi e raffigurante la vittoria alata, sottratta da mano ignota alcuni anni dopo e poi sostituita con un'altra opera nel 2003, nonché l'ampio viale che dipartendosi da via Vallemaggia si immette sul ponte della Maggia che collega Locarno con Ascona e Losone[9].

Bibliografia

Vigizzi Alberto, in *Dizionario storico della Svizzera*, vol. 13, Locarno 2014, p. 192.

In memoria dell'Avvocato Alberto Vigizzi, Consigliere nazionale. 27.6.1927, Locarno 1928.

Storia del Cantone Ticino. Il Novecento, a cura di R. Ceschi, Bellinzona 1998.

A. Rossi, *E noi che figli siamo... Cento anni di sviluppo economico nel Ticino*, Lugano 1998.

7 Atti del Gran Consiglio, sessione ordinaria primaverile 1928, p. 76.

8 «Il *Dovere*», 20 novembre 1973.

9 *Repertorio Toponomastico Ticinese. Solduno*, a cura di M. Malè, A. Regazzi, S. Vassere, Bellinzona 2011.